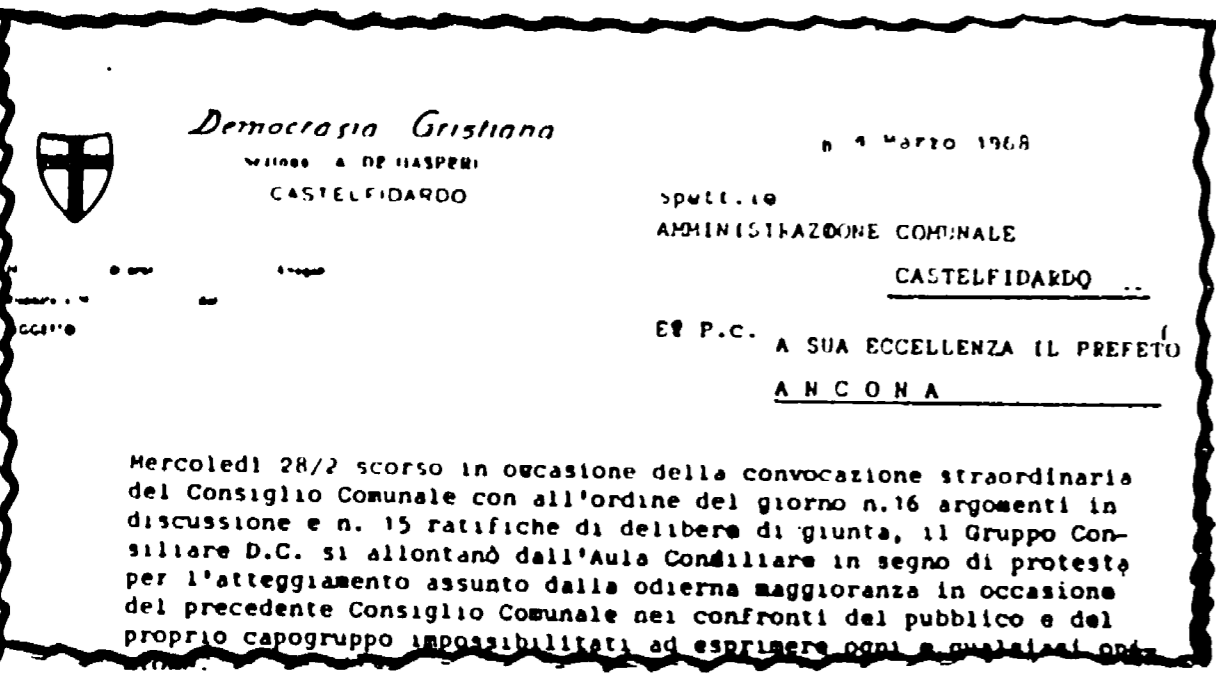


CASTELFIDARDO: non sopporta che il Comune sia amministrato da una Giunta di sinistra

La DC ha chiesto aiuto al prefetto



Mercoledì 28/2 scorso in occasione della convocazione straordinaria del Consiglio Comunale con l'ordine del giorno n. 16 argomenti in discussione e n. 15 ratifiche di delibere di giunta, il Gruppo Consiliare D.C. si allontana dall'Aula Consiliare in segno di protesta per l'atteggiamento assunto dalla odierna maggioranza in occasione del precedente Consiglio Comunale nei confronti del pubblico e del proprio capogruppo impossibilitato ad esprimere ogni e qualsiasi opinione.

Nostro servizio
CASTELFIDARDO, 12. Come avevamo già modo di rilevare, la DC di Castelfidardo non ha ancora compreso la lezione: non ha ancora capito di essere ormai minoranza in quel Comune e non può più fare e disfare a proprio piacimento. Essa è convinta che senza i suoi rappresentanti il Comune non possa andare avanti, mentre lo è stato dimostrato esattamente il contrario. Quelli gli appelli alla «democrazia» rivolti al prefetto con una lettera in data 4 c.m. sfonderanno una porta aperta, in quanto la nuova maggioranza scaturita dal fallimento del centro-sinistra, è nella piena legalità e funzionalità.

Il 28 febbraio scorso, il gruppo dc, prima che iniziasse la riunione del Consiglio comunale, aveva abbandonato l'Aula «in segno di protesta» per dei fatti accaduti in quella occasione. Ricordiamo ai lettori che in quella occasione alcuni provocatori de/instituiti tra il pubblico, disturbarono la seduta fino al punto di far intervenire alcuni consiglieri comunisti i quali riuscirono a farli uscire dall'Aula. In seguito di «solidarietà» con i provocatori se ne andarono anche i consiglieri democristiani. I lavori consiliari proseguirono perché rimasti (comunisti, socialisti e repubblicani) costituivano una maggioranza legale, capace di decidere su qualsiasi questione all'ordine del giorno come il bilancio per il 1968.

La DC grida ora allo scandalo perché la nuova maggioranza ha prodotto una delibera senza di essa, «il più elementare senso di carattere democratico» dice la lettera — di più sensazionale è il fatto che avrebbero inasprito per il Comune un contatto con i capigruppo interessati che non un rinvio del Consiglio comunale stesso.

«Non solo ciò non è avvenuto in aperto disprezzo di ogni e qualsiasi considerazione dell'importanza di un gruppo di opposizione che comprendeva più del terzo del Consiglio comunale, ma addirittura si sono stralciati arbitrariamente argomenti di importanza politico-amministrativa per riportarli ad una prosecuzione della discussione per il 5 marzo».

Evidentemente gli estensori della lettera (per la cronaca, il consigliere dc di sinistra) segno chiarissimo di disaccordo) non hanno tenuto conto di due fattori importanti: primo, che la riunione del capigruppo si rese impossibile perché i dc erano usciti dall'Aula e sono rimasti soltanto i rappresentanti della nuova maggioranza; secondo, il Consiglio decise di sospendere la seduta dopo l'approvazione del bilancio — necessario per amministrare senza intralci e nella legalità — e non iniziare la discussione sugli altri argomenti, appunto perché ritenne giusto che tutto il Consiglio si discutesse. Invece i dc presentati nemmeno il 5 marzo (riunione rinviata per mancanza del numero legale) e sembra non abbiano intenzione di farlo neanche nella riunione che dovrebbe avvenire tra alcuni giorni.

Quindi non è vero che si sono operati «arbitrari stralci» su ciò che è creato in modo che gli argomenti che stanno a cuore a tutti non solo ai dc, siano discussi con serenità ed obiettività da tutto il Consiglio.

Gli argomenti che dovranno essere discussi nella prossima seduta, sono elencati nella lettera di convocazione del Consiglio per il giorno 5 marzo, e cioè: l'approvazione del regolamento comunale edilizio e dell'annesso programma di fabbricazione; la concessione in proprietà degli alloggi comunali e reinvestimento dei fondi ricavati nella costruzione di nuovi alloggi; ricorso al Consiglio di amministrazione del signor Armando Calamante avverso ai provvedimenti edilizi del sindaco riguardanti la costruzione dell'edificio in via Matteotti; autorizzazione a resistere e parere circa ulteriori provvedimenti, interpellanze dei consiglieri del gruppo PSU in merito alla demolizione, ricostruzione e consolidamento dell'edificio di proprietà del signor Gino Frontini in via XVIII settembre; acquisto di appezzamenti di terreno occupati per costruzione del tronco di strada di accesso al nuovo ospedale.

NELLA FOTO: la lettera di «lamentela» inviata dalla DC.

Alla «Voce Adriatica»

In agitazione le maestranze

ANCONA, 12. I giornalisti ed i tipografi di Voce Adriatica sono scesi nuovamente in sciopero. Per un giorno il quotidiano non è uscito. Quali sono i motivi della protesta? Ad oltre un anno di distanza dall'ingresso della SEGEP (società della Democrazia Cristiana), che ha preso in gestione l'azienda editoriale sotto istanza di fallimento, i dipendenti si vedono falciare stipendi e salari, in aperta violazione del contratto di lavoro, e non sanno ancora che fine farà la rispettiva somma di liquidazione che i dipendenti stessi sono stati costretti ad inserire fra i crediti nella pratica fallimentare.

E' da un anno che i dipendenti chiedono di discutere con i dirigenti della DC, responsabili della vita del giornale. Chiedono, in particolare, una reintegrazione degli stipendi e salari (alcuni lavoratori che hanno un'anzianità di 20 ed anche 30 anni percepiscono le stesse retribuzioni degli apprendisti). Ma della controparte nessuno si è fatto mai vivo, nessuno si è degnato di rispondere. Gli stessi dirigenti democristiani fra giorni andranno sulle piazze a chiedere voti in nome della loro sensibilità ai problemi sociali, sindacali, umani.

Di che panni si vesta questa sensibilità lo si deduce appunto anche dal caso dei dipendenti di Voce Adriatica. Questi ultimi — non chiedono di più che il riconoscimento di diritti maturati — sono decisi a proseguire l'azione fino in fondo.

Pesaro: con una relazione del sindaco De Sabbata

Presentato il bilancio di previsione per il '68

Con la relazione del sindaco Giorgio De Sabbata e con quella finanziaria dell'assessore alle Finanze Carlo Cardinali è iniziato l'esame del bilancio preventivo per il 1968 da parte del Consiglio comunale. Nella relazione del sindaco, un riferimento particolare è stato fatto alle programmazioni intercomunali e regionali. A proposito di quest'ultima, è stato sottolineato che il suo «stato non manca di destare serie preoccupazioni», e, con queste, il futuro dell'ESSEM. E' da questo organismo, infatti, che può derivare il successo o l'insuccesso della programmazione della regione, poiché è l'unica istanza, oggi, capace di effettuare studi e proposte e di collegare gli uni e le altre con il movimento democratico della regione.

L'attuale crisi di struttura e finanziaria dell'Istituto può trovare una via di uscita fra le forze politiche regionali, poiché è evidente che una proposta unitaria, rivolta a salvaguardare l'ESSEM, è un organismo di programmazione, che somma l'efficienza alla democrazia, realizzerebbe, come già è accaduto per altre regioni, una sufficiente forza contrattuale verso il governo per l'adattamento delle generali disposizioni alla realtà regionale.

L'assessore alle Finanze, nella sua relazione, ha menzionato la decisione della Commissione centrale per la finanza locale sul bilancio per l'esercizio dell'anno scorso che ha confermato i caratteri restrittivi che indirizzano la politica del governo per quanto concerne la spesa dei Comuni. Il bilancio per il 1967 ha infatti subito considerevoli tagli a molti stanziamenti che riguardano voci di spesa riferite al normale funzionamento dei servizi di istituto. Evitano tuttora non ha tenuto conto, dunque, del naturale sviluppo della civiltà e dei pubblici servizi, delle sempre crescenti esigenze in tutti i settori della vita cittadina.

L'assessore Cardinali si è anche soffermato sui due disegni di legge (n. 4280 e n. 4361) con i quali si intende delegare al governo la emanazione di norme per la riforma tributaria e dettare nuove disposizioni che risultano gravemente lesive per l'autonomia dei Comuni in quanto prevedono, tra l'altro, di togliere ai Comuni una autonoma politica delle entrate, tanto in materia di tariffe quanto in materia di accoglimento e riscossione dei tributi, e la limitazione dei compiti dei Comuni.

Di questo non ci si è accorto oggi. E' dal lontano 1947 che il problema è stato posto alle autorità competenti (leggi ministero dei Lavori Pubblici e ministero del Turismo) ma in vent'anni queste sono state capaci di promettere, forse anche troppo, ma di fatti concreti non si è vista nemmeno l'ombra. Ormai tutti i centri balneari della riviera hanno se non del tutto superato il problema, imboccato la strada giusta per difendere adeguatamente il loro arenile. A Pesaro, per esempio, si è adottato già da qualche anno un sistema di grandi reti metalliche che hanno dato risultati più che positivi; anche a Cattolica, tanto per non andare tanto lontano, si sono raggiunti ottimi risultati erigendo a diverse centinaia di metri dalla battaglia delle scogliere.

E' quello che chiede anche Gabicce. Per iniziare un'opera del genere si calcola che siano necessari almeno 300 milioni di lire naturalmente l'Amministrazione comunale non può disporre nei suoi bilanci di una somma di denaro sufficiente a garantire i mutui necessari. Sono dunque le autorità centrali, i ministeri competenti che debbono intervenire. Fra qualche giorno una delegazione composta da amministratori, rappresentanti dell'Associazione nazionale dei sindaci, dell'ENPT, dell'associazione alberghieri, dell'associazione commercianti e delle organizzazioni sindacali si recerà a Roma al ministero dei Lavori Pubblici per sottoporre ancora una volta il problema. E' stata anche insediata una conferenza cittadina.

Il nostro giornale ha già illustrato ampiamente la grave situazione che si è venuta a creare in questa spiaggia a causa della continua erosione dell'arenile. Ma se la spiaggia diminuisce i turisti non accennano a diminuire anzi quest'anno si prevede un'affluenza che supererà di gran lunga quella dell'anno precedente. Secondo un calcolo fatto nella scorsa stagione balneare ogni turista a Gabicce avrebbe generato un giro di quaranta centimetri di spiaggia. La spiaggia a «disagio orario» la chiama scherzosamente qualcuno da queste parti.

Di questo non ci si è accorto oggi. E' dal lontano 1947 che il problema è stato posto alle autorità competenti (leggi ministero dei Lavori Pubblici e ministero del Turismo) ma in vent'anni queste sono state capaci di promettere, forse anche troppo, ma di fatti concreti non si è vista nemmeno l'ombra. Ormai tutti i centri balneari della riviera hanno se non del tutto superato il problema, imboccato la strada giusta per difendere adeguatamente il loro arenile. A Pesaro, per esempio, si è adottato già da qualche anno un sistema di grandi reti metalliche che hanno dato risultati più che positivi; anche a Cattolica, tanto per non andare tanto lontano, si sono raggiunti ottimi risultati erigendo a diverse centinaia di metri dalla battaglia delle scogliere.

Lo sfruttamento operaio nelle fabbriche umbre

Alla «Terni» uomini e macchine sono messi sullo stesso piano

Sia gli uni che le altre vanno spremuti al massimo secondo il «decalogo dello sfruttamento» dell'ing. Pescatori

TERNI, 12. La nuova tavola dei «dieci comandamenti» è stata consegnata ad ogni capo della «Terni», al nuovo Mosè, l'ing. Pescatori, che per volontà divina della DC è salito (come sul Sinai), in vetta alla Terni. Dieci comandamenti che cominciano con queste parole: elaborare, provvedere, adottare, promuovere, curare, valutare, coordinare, migliorare, provvedere, mantenere.

Ma in questa tavola «santa» non si parla di rubare a dare da mangiare agli affamati, di non rubare e così via. La formulazione è quasi fantascientifica, da 007: infatti la «direttiva» porta una sigla «A-0D16».

Ed ecco che l'Amministratore delegato della Terni, ing. Pescatori invia a tutti i capi officina, a tutti i «capocella» della Acciaieria, la direttiva A-0D16, con la quale si permette «che ogni capo costituisca un punto di integrazione del sistema aziendale e sua responsabilità primaria è il raggiungimento degli obiettivi programmati nei modi e nei tempi stabiliti; guai a chi sgarris!».

E per stare nell'ambito della fantascienza meccanica, l'ing. Pescatori dice: «ecco il primo «comandamento» comincia così: elaborare i budget. Qualcuno non ha capito, poi altri hanno spiegato, sotto la guida del direttore americano mister Luconi, che con questa parola gli inglesi vogliono dire «bilancio fattuale» ma che significa anche «programma aziendale, bilancio produttivo».

Quindi, spiegato il termine, si continua: «elaborare i budget tesi sempre alla ottimizzazione dei risultati economici del proprio ente; provvedere che i mezzi messi a disposizione; uomini, materiale ed impianti rientrino nel budget (cioè nel programma) stabilito e controllare che siano efficientemente impiegati; adottare tutte le misure e promuovere tutte le decisioni necessarie per assicurare il raggiungimento degli obiettivi del budget».

Fermiamoci qui: bastano questi per capire tutto. E tutti i fronzoli arcaici e tradotti i termini da agente segreto americano si capisce subito che questa è la tavola delle leggi spietate dello sfruttamento. Oggi, ai capi viene conferita maggiore autonomia e responsabilità perché tutti debbono sentirsi un specie di aguzzini del padrone, debbono controllare gli uomini e le macchine perché funzionino a perfezione. Questa è la tavola delle leggi, che però i tecnici «profanano» perché sono dei tecnici e non degli aguzzini del padrone, perché sanno che questo è un assurdo, oggi, tanto più in una azienda pubblica come la Terni, perché sanno che la classe operaia dell'Acciaieria non è una macchina che si sprema come quelle che si mettono in funzione premendo un pulsante.

Ma a dispetto di tutto questo l'ing. Pescatori chiede, come ultimo comandamento di «mantenere alto l'entusiasmo e lo spirito di collaborazione nell'ambito del proprio personale».

Dorrebbero anche essere entusiasti i seicemila lavoratori della Acciaieria del fatto che saranno sfruttati come macchine? E questa stitole è già in vigore alla Acciaieria, anche se porta la data fresca del primo marzo: basti guardare ai discorsi che si fanno agli operai sul piano quadriennale che «è attuato», su questa storia del budget.

Ovviamente, sulla tavola dei comandamenti dell'ingegner Pescatori, non c'è scritto che le rivendicazioni degli operai vanno discusse ed accolte. Ce ne sarebbe stato bisogno dal momento che la Terni non ha accolto, proprio in questi giorni, le richieste degli operai per l'orario e l'ambiente di lavoro, gli organici, le ferie.

Alberto Provantini

Table with 2 columns: 'FUNZIONI E COMPITI CHE SI DOVONO SVOLGERE' and 'BREVETTO'. It lists various administrative and technical tasks for the Terni plant.

Le Istruzioni della «Terni» per il capipreparo

Al processo Pietrocola

Conclusa la requisitoria del pubblico ministero

Perugia: mozione alla Provincia

Solidarietà con gli universitari

PERUGIA, 12. Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi domani per esaminare tra l'altro un ordine di ingiunzione emesso dalla Procura di Perugia...

Nevicate nell'entroterra marchigiano

ANCONA, 12. Durante la notte e nella mattinata di oggi è nevicato su tutto l'entroterra marchigiano. Copiose nevicate in particolare si sono avute ad Urbino, Sarnano, nei dintorni di Ascoli Piceno, a Cingoli, ecc. Negli Appennini si è spessito il manto bianco; un gradito avvenimento per le stazioni invernali ed i campi sciistici della regione. L'odierna nevicata, infatti, prolungherà la «stagione».

Nel Perugino

Stillicidio di licenziamenti

PERUGIA, 12. Una ondata di licenziamenti, di «ridimensionamenti», di minacce di smobilitazioni sta muovendo colpendo la industria della provincia di Perugia. A Perugia alla Fornace Galietti ed al Lanificio di Pontefelino, a Passignano alla SAI, sono in corso lotte per impedire il licenziamento di fatti aliquoti di lavoratori, a Foligno alla Gavina licenziamenti hanno già avuto corso nelle passate settimane, a Spoleto lo stillicidio di licenziamenti individuali al...

Lutto

SPOLETO, 12. E' deceduto a Spoleto il compagno Gaspare Loreti, vecchio militante comunista. Ai familiari tutti le condoglianze dei comunisti spoletini e dell'Unità.

I comizi del PCI

TERNI, 12. Da oggi a sabato sono in programma questi comizi del PCI in provincia di Terni. MERCOLEDI', ore 17: Campitelli - Guidi; Pavigno - Laureti; Quartiere Italia - Provantini. GIOVEDI', ore 17: Collescipoli - Ottaviani; Gabiella - Secci; Rocca S. Zenone - Laureti; Le Grazie - Provantini. VENERDI', ore 17: S. Giovanni - Guidi; Borgo Rivo - Provantini. SABATO, ore 17: Borgo Bovio - Guidi; Cesi - Menichetti; Collestalle Paese - Laureti.

Pene severe chieste anche per gli imputati minori - Tre anni e due mesi per la Ambrosini

Dalla nostra redazione

Conclusa la requisitoria del pubblico ministero

TERNI, 12. E' continuato oggi, al processo Pietrocola, la requisitoria della pubblica accusa. Il PM, dottor Riccardo Romagnoli, per il reato di associazione a delinquere e millantato credito, relativo alle vicende del finanziamento di 300 milioni di lire da parte dell'Isvenmar a favore dell'industria del Pietrocola, ha chiesto la condanna della sorella dell'ex presidente della Cnr costituzionale, la contessa Adele Ambrosini, a 3 anni e 2 mesi di reclusione; per il Boschetto, che chiese come la Ambrosini una forte tangente a questo finanziamento, è stata richiesta la stessa pena. Per il sindaco democristiano di Martinsicuro e presidente della Camera di commercio di Terni, dott. Alberto Tommolini, il PM ha chiesto 1 condanna a 9 mesi di reclusione per interesse privato in atti pubblici (recessione dal terreno del Comune dove era sindaco alla società della quale era socio).

Terzi, con la richiesta di 17 mesi di reclusione per «prevaricazione» (cessione del terreno del Comune dove era sindaco a favore dell'industria privata, negli intrighi ed assurdi rapporti tra industria privata e ricerca scientifica pubblica, nel comportamento di uomini politici come il Tommolini, i fattori centrali di questo scandalo).

Troviamo tuttavia qualcuno pesante le pene richieste dal PM per gli imputati minori, i quali il PM ha chiesto la condanna, complessivamente, a 35 anni e 7 mesi di reclusione. La pena complessiva è così suddivisa: Pietrocola 5 anni, Moccia 3 anni e 3 mesi, Montoni 2 anni, Tommolini 9 mesi, Carli 2 anni e un mese, Morzanti un anno e 6 mesi, Quercia 2 anni e un mese, Fanti 2 anni e un mese, Martinez 2 anni, Berrettini 2 anni e un mese, Zucanti 2 anni ed un mese. Il PM ha chiesto l'assoluzione per gli altri due imputati, la Nardi e il Palestini. Anche la richiesta di assoluzione della Nardi conferma la sussistenza della linea del nostro giornale: questa ragazza cocchiara, che al «Mouline rouge» di Napoli incontrò Pietrocola, si trova in carcere da sei mesi con suo marito, Martinez, perché sospetta di aver procurato al chimico narnese una fiala di cardostemolo. E così potremmo dire per molti altri di loro, come il Berrettini, definito improprio come «il corriere della droga» perché procurò niente meno una scatola di Pantano al suo direttore d'azienda, al dott. Pietrocola.

Il padroni licenziano e dove non licenziano pretendono di imporre il regime del sottoselario, anche in questo protetto dalla onertà di certe forze governative che, come accade per esempio a Città di Castello, sciolgono un ad un «miracolo economico» che vorrebbe reggersi a spese del salario dei lavoratori come alla «Sogema» o alla «Nardi» o alla Faticcia tabacchi.

8. p.



Bertini in azione